COMUNE DI

LIGNANO SABBIADORO

Provincia di Udine

PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE e per la TRASPARENZA

2020 - 2022

Premessa

La L. 6 novembre 2012, n.190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" è entrata in vigore il 28 novembre 2012, introducendo un approccio preventivo nella gestione dei fenomeni corruttivi.

Il graduale affiancamento dell'approccio preventivo a quello punitivo - avviato con la L. 190/2012 e proseguito con l'emanazione di diversi provvedimenti successivi - si riferisce ad un'accezione ampia di corruzione, non più limitata esclusivamente alle fattispecie penalmente rilevanti, ma intesa in termini di "*maladministration*", ovvero di cattiva amministrazione derivante dallo sviamento dell'azione della P.A. rispetto ai principi di legalità, trasparenza, correttezza, buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa.

In quest'ottica, il legislatore nazionale ha progressivamente arricchito il quadro normativo, fornendo nuovi strumenti di prevenzione per favorire il perseguimento dei principi su cui si fonda l'attività amministrativa. Tra questi vanno ricordati:

- In tema di trasparenza amministrativa:
    - Il D.lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";
    - Il D.lgs. 97/2016 e ss.mm.ii. di riforma e ampliamento "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*";
    - Il D.lgs. 175/2016 e ss.mm.ii. "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*";
- In tema di incompatibilità e inconferibilità d'incarichi:
    - Il D.lgs. 235/2012 e ss.mm.ii. recante "*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art.1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n.190*";
    - Il D.lgs. 39/2013 e ss.mm.ii. recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.*"
- In tema di pubblico impiego:
    - Il D.P.R. 62/2013 e ss.mm.ii. "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*"
- In tema di contratti pubblici:
    - Il D.L. 90/2014 convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 114 e ss.mm.ii. "*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*" recante, tra gli altri, l'abolizione dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici e il trasferimento delle sue funzioni all'A.N.A.C. e la previsione di funzioni di vigilanza collaborativa da parte della stessa per casi specifici;
    - Il D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. "*Codice dei contratti pubblici (CODICE DEGLI APPALTI)*"

In base alla delibera n. 831 del 3 agosto 2016 la nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità. (D. Lgs. 33/2013).

Con delibera n. 1064 del 13/11/2019 e relativi allegati l'ANAC ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento al 2019 al PNA di cui si è tenuto conto per l'aggiornamento del presente piano.

Il presente atto rappresenta il Piano di prevenzione della corruzione del Comune di Lignano Sabbiadoro predisposto dal Segretario Generale, Avv. Francesco Lenardi, in qualità di RPCT.

1. Oggetto del Piano

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità, anche attraverso percorsi di formazione ed attuazione effettiva della trasparenza degli atti e dell'accesso civico.

Nel linguaggio giuridico italiano, il termine "corruzione" ha avuto principalmente un'accezione essenzialmente penalistica, accezione restrittiva, ma coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta principalmente sul piano della repressione penale. Vi è però un'accezione assai più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico/amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo. In tal senso la circolare DFP 4355 del 25/1/2013, dove si precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, ricomprendendo anche situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto nell'esercizio dell'attività amministrativa abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato o, comunque, utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'ente di riferimento.

In definitiva, pertanto, l'obiettivo del PTPCTT (Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza) è quello di combattere la "cattiva amministrazione", intendendosi per essa l'attività che non rispetta i canoni del buon andamento, dell'imparzialità, della trasparenza e della verifica della legittimità degli atti.

Lo scopo fondamentale del Piano Anticorruzione, al di la degli aspetti morali e legali, è quello di evitare il più possibile aggravi per la cittadinanza dovuti a costi occulti, dato che inevitabilmente le diseconomie e l'aumento di costi derivanti da una cattiva organizzazione o dal mancato controllo con finalità anticorruttive, non possono che riflettersi sugli utenti.

2. Approccio metodologico

L'adozione del PTPCT è effettuata dall'Amministrazione su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno.

Con il PNA 2019 l'ANAC ha raccomandato nuovamente alle amministrazioni di curare la partecipazione degli *stakeholder* nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale possibilità è permanente, nel senso che, compilando **l'apposito modulo disponibile on line**, ogni interessato può far pervenire suggerimenti, **in qualunque momento**, per il miglioramento del piano. Lo stesso piano può essere sempre aggiornato dall'Amministrazione, in quanto inteso come strumento sostanziale (pur nella mancanza di risorse umane specificatamente dedicate) e non meramente formale per il contrasto alle pratiche corruttive.

3. Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Comune di Lignano Sabbiadoro e i relativi compiti e funzioni sono di seguito meglio dettagliati.

i. **Sindaco**: designa il responsabile dell'Anticorruzione (art. 1, comma 7, della Legge n. 190).

ii. **Giunta Comunale**: Adotta il Piano Triennale della prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e i suoi aggiornamenti; propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

iii. **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza:** è individuato nel Segretario Generale.

Anche in considerazione di tali compiti l'ANAC (rif.: PNA 2016, pag. 20) ritiene "*altamente auspicabile*" che il responsabile della Prevenzione della Corruzione sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, nonché gli siano assicurati poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura. Al momento, non è ancora stata individuata tale struttura nell'organico dell'Ente.

Il legislatore ha previsto che presso ogni amministrazione pubblica venga individuata la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) il quale, tra l'altro, ha il compito di predisporre una proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione. L'obiettivo è quello di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri di "buon andamento" e "d'imparzialità" verificando, al contempo, la legittimità degli atti e così contrastare possibili fenomeni di illegalità.

Trasparenza. L'art. 43 del Dlgs 33/2013 prevede che "*All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione. Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione:*"

Il Comune di Lignano Sabbiadoro, in ragione della complessità organizzativa e delle responsabilità gestionali assegnate al Segretario comunale, si era avvalso della possibilità di tenere distinte le figure del responsabile per la prevenzione della corruzione e del responsabile per la trasparenza. Tuttavia, in adesione all'unificazione delle due figure in conseguenza delle modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016, al Responsabile PC sono attribuite anche le competenze in materia di trasparenza.

Compiti del RPCT. I compiti spettanti al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono qui elencati a livello indicativo, ferma restando ogni altra incombenza prevista dalla legge:

a) Predispone il PTPCT per l'approvazione da parte della Giunta entro il 31 gennaio di ogni anno;

b) Definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

c) Vigila sul funzionamento ed osservanza del PTPCT, comunicando agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate e le relative modalità applicative;

d) Riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso lo chieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno;

e) Redige, entro il 15/12 di ogni anno o comunque nel rispetto della diversa fissata dalla legge o dall'Autorità, la relazione recante i risultati dell'attività svolta, trasmettendola agli organi di indirizzo e all'Organismo di Valutazione e pubblicandola sul sito istituzionale;

f) Concorre all'assegnazione annuale ai Responsabili dei Servizi dell'obiettivo gestionale inerente il rispetto del PTPCT e della vigilanza sull'attuazione del Codice di comportamento, finalizzato, unitamente agli altri obiettivi, alla valutazione della performance;

g) Sovrintende e vigila sugli adempimenti in ordine all'effettivo rispetto degli obblighi di cui alla specifica sezione del presente piano relativa alla trasparenza ed è individuato quale titolare del potere sostitutivo ex art.2 comma 9 bis L.241/90;

h) Impartisce disposizioni e direttive ai Responsabili in ordine alle misure organizzative per garantire il costante flusso di informazioni necessarie alla trasparenza;

i) Controlla, assicura e garantisce la regolare attuazione dell'accesso civico secondo le disposizioni di cui all'art.5 D.Lgs. 33/2013, come sostituito dall'art. 6 del D.Lgs. 97/2016;

j) Segnala all'organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione e all'ANAC i casi di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

k) Segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni;

l) Vigila, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 39/2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;

m) Sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del D.Lgs. 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'art. 1, comma 2, della Legge n. 190/2012 dei risultati del monitoraggio (art. 15 D.P.R. 62/2013);

n) Ad esso spettano le competenze in materia di accesso civico, così come delineate dal D.Lgs. n. 97/2016. In particolare il RPCT, oltre alla facoltà di chiedere agli uffici informazioni in merito all'esito delle istanze, deve occuparsi, per espressa disposizione normativa (art. 5, comma 7 del D.Lgs. n. 33/2013 come novellato dal D.Lgs. n. 97/2016), dei casi di riesame (sia che l'accesso riguardi dati a pubblicazione obbligatoria o meno).

o) Le pubblicazioni in parola devono avvenire nel rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza (Regolamento UE 679/2016 e D.Lgs. 196/2003 e ss.mm.) e procedendo alla anonimizzazione di dati personali eventualmente presenti negli atti oggetto di pubblicazione.

iv. **Responsabile Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA)**: nelle more del reclutamento del personale, previsto nel vigente piano occupazionale per l'Ufficio Stazione Appaltante, e in particolar modo nelle more dell'individuazione del responsabile dello stesso Ufficio, le funzioni di RASA sono svolte in via transitoria del Segretario comunale. Si ricorda che tale figura è incaricata della verifica e/o compilazione nonché del successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi del Comune quale stazione appaltante, come previsto dalla normativa vigente in materia.

v. **Referenti per la prevenzione per le aree di rispettiva competenza**

A decorrere dal 2020 verrà richiesto, a ogni Responsabile di U.O., d'individuare un referente (che potrà coincidere con lo stesso Responsabile o altro dipendente della U.O.) per i rapporti con il RPCT ai fini dell'attuazione del monitoraggio dell'applicazione del piano.

Il monitoraggio si attua attraverso un report da parte dei responsabili di servizio. Tale report dovrà avvenire con cadenza semestrale e sarà valutato ai fini dei comportamenti organizzativi rilevanti ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato. Eventuali mancanze saranno pertanto segnalate dal RPCT all'organo politico ed all'OIV per le conseguenti valutazioni. Anche in attuazione di quanto previsto dal PNA 2019, il monitoraggio tramite reportistica costituisce obiettivo strategico.

vi. **Responsabili dei Servizi / T.P.O. per i Servizi di rispettiva competenza**: osservano le misure contenute nel PTCPT, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipano al processo di gestione del rischio e attuano per quanto di competenza le misure di prevenzione. Assicurano, inoltre, l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale.

a) In particolare, il PNA 2019 ha previsto, nell'allegato 1 (indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi), che i dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

b) valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;

c) partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;

d) curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;

e) assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di

misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);

f) tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

vii. **Organismo Indipendente di Valutazione**: ai sensi dell'art. 42 della legge regionale 9 dicembre 2016, n. 18, l'organismo indipendente di valutazione della prestazione:

a) esercita, in piena autonomia, le attività di cui al comma 3 (vedi infra); esercita, altresì, le attività di controllo strategico e riferisce, in proposito, direttamente alla Giunta, o comunque all'organo esecutivo; le amministrazioni possono esercitare dette funzioni, tramite l'organismo, anche in forma associata.

b) è nominato dalla Giunta, o comunque dall'organo esecutivo, per un periodo di tre anni, con possibilità di rinnovo per una sola volta. L'organismo indipendente di valutazione è costituito da un organo monocratico ovvero collegiale composto da un massimo di tre componenti dotati di elevata professionalità ed esperienza maturata nel campo del management, della valutazione della prestazione, della valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche. Nel caso dell'UTI l'organismo è unico per tutti i Comuni aderenti alla medesima; nei Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti e non aderenti a una UTI l'organismo è costituito da un organo monocratico. I componenti dell'organismo indipendente di valutazione non possono essere nominati tra soggetti dipendenti della stessa amministrazione o che rivestano incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali ovvero che abbiano rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza retribuite con le predette organizzazioni, ovvero che abbiano rivestito simili incarichi o cariche o che abbiano avuto simili rapporti nei tre anni precedenti la designazione.

c) L'organismo indipendente di valutazione della prestazione:

- monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- comunica tempestivamente le criticità riscontrate alla Giunta, o comunque all'organo esecutivo;
- valida la relazione sulla prestazione di cui all'articolo 39, comma 1, lettera b); la validazione è condizione inderogabile per l'accesso agli strumenti incentivanti;
- garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi incentivanti, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità;
- propone all'organo competente secondo i rispettivi ordinamenti, la valutazione annuale dei dirigenti a seconda dei rispettivi ordinamenti, e l'attribuzione a essi della retribuzione di risultato;
- è responsabile della corretta applicazione del sistema di valutazione;
- promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità di cui alle vigenti disposizioni.

d) Ai componenti dell'organismo indipendente di valutazione spetta un compenso da determinarsi secondo i rispettivi ordinamenti, nonché il rimborso delle spese se e in quanto dovuto in base alla vigente normativa.

In attuazione della citata legge 18/2016, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza dell'Unione Territoriale Intercomunale Riviera Bassa Friulana n. 13 del 3 ottobre 2017, la dott.ssa Mariateresa Miori, nata a Siracusa il 21/05/1956, è stata individuata quale componente dell'Organismo Indipendente di Valutazione, in forma monocratica fino al 31/12/2017, per la durata di un triennio a decorrere dalla data di adozione del provvedimento; successivamente, con deliberazione del medesimo organo n. 5/2018, l'OIV è stato costituito in forma collegiale ed integrato con altri due componenti, il dott. Susio Bruno e il dott. Spagnuolo Massimiliano. Da ultimo, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza dell'UTI n. 1 del 21 gennaio 2020, è stato disposto il rinnovo (ai sensi dell'art. 42, c. 2, della citata legge regionale) dell'OIV in forma collegiale per il triennio 2020 – 2022.

In particolare, il PNA 2019 ha previsto, nell'Allegato 1 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi), che gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e le strutture con funzioni analoghe, devono:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

viii. **Dipendenti dell'Ente**: i dipendenti dell'Ente:

a) partecipano ai processi di gestione dei rischi;

b) osservano le misure contenute nel presente Piano;

c) segnalano le situazione di illecito di cui siano venuti a conoscenza, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o ai propri dirigenti o all'ufficio procedimenti disciplinari ed i casi di personale conflitto di interessi.

I responsabili dei procedimenti, individuati con apposito atto, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi possa acquisire elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione; essi sono chiamati altresì ad osservare ed applicare le misure contenute del PTCPT.

ix. **Collaboratori dell'Ente, concessionari ed incaricati di pubblici servizi, soggetti di cui all'art. 1, comma 1-ter della L. n. 241/1990**: tutti questi soggetti osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel presente PTPCT e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di Comportamento e segnalano eventuali situazioni di illecito.

x. **Titolare del potere sostitutivo:** come noto, "l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia" (articolo 2 comma 9-bis della legge 241/1990, comma aggiunto dal DL 5/2012 convertito dalla legge 35/2012). In questo ente l'intervento sostitutivo è in capo al Segretario Comunale. Al

Segretario comunale, però, sono state conferite numerose altre incombenze, anche gestionali con la responsabilità di due aree dirigenziali (vedi infra). Ciò pone una criticità (anche in termini di ingorgo di competenze e di limiti psicofisici per far fronte alle stesse) che dovrebbe essere superata non appena sarà possibile reclutare ulteriore personale dirigenziale nel rispetto dei vari vincoli di spesa in materia di personale (oltre al rispetto del "tetto", avente carattere assoluto, della spesa media del triennio 2011 – 2013, deve essere garantita anche l'invarianza del trattamento accessorio come da ultimo ribadita dall'articolo 23, comma 2, del Dlgs 75/2017 che impone di non superare le risorse del salario accessorio complessivamente stanziate nell'anno 2016). Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione. Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA ed è contestuale all'espletamento dei controlli interni. L'Allegato 1 del PNA del 2013 a pagina 15 riporta, infatti, tra le misure di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedimentali: "attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi". Competente a vigilare sul rispetto dei termini procedimentali il "titolare del potere sostitutivo". Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario. Il titolare del potere sostitutivo entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti. Dall'introduzione dell'istituto nell'ordinamento ad oggi vi è stato solo un episodico ricorso a tale istituto.

4. Analisi del contesto

Secondo l'ANAC la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Mediante tale tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPCT contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

4.1 IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera, da tenere in considerazione nel processo di prevenzione e gestione dei rischi.

Il PNA 2019, nelle indicazioni metodologiche, suggerisce che l'amministrazione può reperire una molteplicità di dati relativi al contesto culturale, sociale ed economico attraverso la consultazione di banche dati o di studi di diversi soggetti e istituzioni (ISTAT, Università e Centri di ricerca, ecc.). In tal senso, particolare importanza rivestono i dati giudiziari relativi al tasso di criminalità generale del territorio di riferimento (ad esempio, omicidi, furti nelle abitazioni, scippi e borseggi), alla presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso nelle istituzioni, nonché più specificamente ai

reati contro la Pubblica Amministrazione (corruzione, concussione, peculato ecc.) reperibili attraverso diverse banche dati (ISTAT, Ministero di Giustizia, Corte dei conti o Corte Suprema di Cassazione).

Può essere molto utile, inoltre, condurre apposite indagini relative agli stakeholder di riferimento attraverso questionari online o altre metodologie idonee (es. focus group, interviste ecc.).

a) **Infiltrazioni mafiose e criminalità.** In anni recenti, con la L.R. n.21/2017 "Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della legalità", la Regione Friuli Venezia Giulia ha inteso contrastare e prevenire i fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso con azioni orientate verso l'educazione e la cultura della legalità, azioni orientate verso la prevenzione e il contrasto della corruzione e l'istituzione di un Osservatorio regionale antimafia (insediato in data 5 febbraio 2018), con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca sui fenomeni oggetto della norma.

   Nella prima relazione annuale (2019) dell'Osservatorio regionale antimafia si evidenzia come, malgrado in Friuli Venezia Giulia non vi sia una presenza di criminalità organizzata e di stampo mafioso forte come quella che si registra in Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, dal 2014 ci sia stata un'escalation di fenomeni legati alle associazioni criminali nazionali e locali. Diversi i settori in cui la criminalità organizzata si è infiltrata in FVG, a cominciare da quello del riciclaggio di denaro sporco per passare agli appalti e soprattutto ai subappalti, ai grandi traffici e ai trasporti, attraverso soggetti locali compiacenti ma anche stranieri, in particolare dell'Est Europa.

   Dalla più recente relazione della DIA al parlamento sulle infiltrazioni mafiose del territorio, emerge che nel mirino delle cosche mafiose in FVG vi sono in primo luogo l'espansione commerciale del Porto di Trieste e le grandi opere. Nel corso del 2019 otto persone sono state indagate nel capoluogo giuliano per estorsione. Inoltre, a seguito di un'indagine su soggetti legati alla camorra, il personale della DIA su disposizione della direzione distrettuale di Trieste ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nel dicembre del 2018 e una a Giugno 2019 a carico di soggetti riconducibili a una frangia dei Casalesi, con accuse per diverse estorsioni di stampo mafioso per un valore di circa 12 milioni di euro. Anche nei cantieri navali della provincia di Gorizia si sono avuti casi di sfruttamento del lavoro, come dimostrato dall'attività dei Carabinieri di Gorizia a Maggio del 2019. Coinvolta anche Pordenone e la sua provincia con l'indagine "l'ombra del cupolone", che ha coinvolto un gruppo riconducibile alla 'ndrangheta, alla Camorra e al clan dei Casamonica. In provincia di Udine, invece, si segnala la presenza della criminalità calabrese, emersa nell'ambito dell'operazione Camaleonte, che ha portato a 33 esecuzioni di custodia cautelare in carcere nei confronti degli appartenenti a un'organizzazione. Tra gli indagati un uomo di origine calabrese, indagato per i reati di estorsione e riciclaggio, collegato a una società di trasporti di Udine.

   Relativamente al contesto normativo in cui si inserisce il presente piano, con la Legge n. 3 del 9/01/2019 "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici". La legge prevede il rafforzamento del contrasto dei reati contro la P.A. grazie ad una serie di misure volte ad inasprire le pene principali ed accessorie per i reati di corruzione, a rendere più efficaci le indagini preliminari e a limitare l'accesso dei condannati ai benefici carcerari. Infine, pare utile richiamare alcuni dati tratti dalla pubblicazione "I reati contro la pubblica amministrazione 2008-2015" elaborata dall'Ufficio Centrale di Statistica del Ministero dell'Interno. In particolare, dalla tabella pubblicata si evince che il numero di tali reati commessi nella Regione FVG negli anni 2013-2014-2015 ha un'incidenza molto limitata, riducendosi a pochi casi.

Per quanto riguarda i fenomeni di **criminalità in senso più ampio**, dal rapporto annuale sulla criminalità elaborato da "Il Sole 24 Ore" relativamente ai dati relativi alle denunce presentate nel 2018, la provincia di Udine è risultata tra le province più sicure, conquistando un piazzamento al 92° posto su 106 totali. Il dato del 2018 è migliorato rispetto all'annata precedente, con una diminuzione percentuale delle denunce del 7,8% (in totale sono state 2.594). Meglio di Udine la vicina Pordenone, che chiude penultima nella posizione numero 105. Trieste risulta invece la provincia regionale più insicura, al 24° posto, con primati in "violenze sessuali" e "frodi informatiche". Nelle stesse tipologie – rispettivamente con un settimo e un terzo posto – primeggia anche Gorizia, che complessivamente chiude in 52a posizione.

b) **Territorio e realtà sociale:** la superficie complessiva della Regione è pari a 7.924,4 kmq, suddivisi in 215 comuni. La conformazione geografica ed idrogeologica della Regione è caratterizzata da un'elevata proporzione di zone montane, a cui si associa la prossimità a confini internazionali, caratteristica che espone il territorio regionale al rischio di attività illegali transfrontaliere. Le persone residenti in Friuli Venezia Giulia sono 1.216.853, di cui 106.681 cittadini stranieri. Questi ultimi sono aumentati del 2,3% rispetto al 31 dicembre 2016 e rappresentano l'8,8% della popolazione. Metà della popolazione del FVG ha almeno 48,5 anni (età mediana), valore più alto tra tutte le regioni e stati vicini. Il tasso di fecondità totale, o numero di figli per donna feconda, è altresì il più basso dell'area. Il tasso di crescita della popolazione risulta negativo in FVG (-2,7 per mille), Croazia (-8,7 per mille, con un forte contributo dell'emigrazione) e Veneto (-1,5 per mille), a fronte di valori positivi nelle altre regioni e stati. Nel 2017 le famiglie che ritenevano le proprie risorse economiche almeno adeguate erano il 63,3% contro una media nazionale del 58,4%. Oggi, il 6,1% delle famiglie ritiene che la propria situazione sia migliorata nell'ultimo anno, mentre è rimasta invariata per il 60,2%. Tanto attesta un trend positivo del benessere economico generale.Il livello di scolarizzazione e istruzione superiore, che rappresenta uno dei più importanti canali che aprono alle dimensioni di giustizia sociale e senso civico, risulta soddisfacente: gli iscritti alle scuole superiori sono 48.844, 823 in più rispetto all'anno precedente; anche le università contano numerosi iscritti, per lo più nei corsi di laurea triennali e soprattutto nei corsi di ingegneria, economico-statistici e medici. Il territorio regionale conta la presenza di cittadini di lingua friulana, slovena e tedesca che hanno accesso, in tutto o in parte, alla formazione scolastica nella loro lingua madre. La politica di *government* della Regione salvaguarda e valorizza le varie realtà culturali presenti nel territorio nell'ottica di un'identità territoriale unitaria.Va rilevato, tuttavia, che al forte senso di appartenenza, di responsabilità ed educazione civica, al grande sviluppo delle reti di protezione sociale in termini di volontariato ed associazionismo, si contrappongono minacce come lo spopolamento delle aree montane e rurali, l'elevata quota di popolazione anziana, con il conseguente futuro carico sui servizi sociosanitari ed assistenziali. Tali fenomeni rischiano di indebolire il tessuto sociale influenzando il percorso di crescita economica, sociale e valoriale costruito nel territorio sin dalla prime generazioni.

L'84,6% dei cittadini del FVG esprime nel 2017 un giudizio positivo rispetto alla qualità di vita, un valore leggermente in crescita rispetto all'anno precedente e superiore di tre punti percentuali rispetto a quello rilevato in media italiana. Sulla base delle rilevazioni ISTAT effettuate presso le famiglie, problemi relativi alla zona in cui si vive, come la sporcizia delle strade, il traffico, il rischio di criminalità sono avvertiti mediamente in misura minore che a livello nazionale. In particolare, il rischio di criminalità è avvertito dal 19,9% delle famiglie del FVG contro un dato nazionale del 31,9%. La situazione della Regione relativamente ai "***delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria** (2016)*" presenta un indice basso rispetto al resto della nazione, come si evince dal quadro qui a fianco elaborato dal servizio statistico della Regione.

c) **Economia e mercato del lavoro:** nonostante le limitate dimensioni, la Regione presenta una fervente attività economica che vede al centro le realtà artigianali, rappresentative del 30% delle imprese attive, ma che conta altresì rilevanti investimenti finalizzati alla realizzazione di cantieri navali nonché di grandi opere infrastrutturali. Tra le politiche di intervento regionale, particolare attenzione è riservata alla valorizzazione della ricerca in campo scientifico, al welfare, al sostegno economico, e alla tutela ambientale. Sotto il profilo degli investimenti sulla innovazione, il rapporto Regional Innovation Scorebord 2017 della Commissione Europea colloca il FVG come prima regione italiana nel gruppo "Moderate + Innovators" con un punteggio di 87,8 su 100 (base EU28 al 2011). Tra gli aspetti che maggiormente qualificano il territorio regionale in termini di innovazione e competitività emergono le risorse pubbliche impiegate in R&S in rapporto al PIL e la produzione scientifica. Il mercato del lavoro in FVG nel 2017 ha registrato un miglioramento: il tasso di disoccupazione è sceso al 6,7% dal 7,5% del 2016 ed è il quarto valore più basso in Italia, a fronte di una media nazionale dell'11,2%. Il 65,7% della popolazione regionale compresa tra 15 e 64 anni è occupata (+1,0% rispetto al 2016), segnando una crescita del tasso occupazionale per il quarto anno consecutivo. In specie, si registrano incrementi significativi tra le classi più anziane della forza lavoro (55-64 anni), anche in relazione alle riforme pensionistiche e al crescente peso della popolazione in questa fascia d'età, mentre, tra i giovani di età 15-34 anni, il tasso di occupazione è aumentato di mezzo punto percentuale portandosi al 47,4%, il valore più elevato dell'ultimo quinquennio. Questo dato presenta un elemento positivo in termini di impiego delle risorse umane nei settori lavorativi e un fattore di riduzione del rischio di criminalità mossa da stati di bisogno e necessità.

d) **Giustizia - Quadro generale:** la relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste traccia un quadro abbastanza rassicurante sul generale stato di salubrità del territorio e di resistenza dello stesso a pressioni o influenze devianti, soprattutto tenuto conto della collocazione frontaliera del territorio. Come è dato leggere nella predetta relazione, infatti, "*I controlli costanti sull'ampia fascia confinaria, unitamente agli ottimi rapporti esistenti tra Autorità giudiziarie e Forze dell'ordine con le omologhe istituzioni delle vicine Repubbliche d i Austria e Slovenia hanno impedito l'infiltrazione di criminalità comune od organizzata trans-frontaliera. Certamente la nostra regione non può definirsi "un'isola felice", espressione che non ho mai condiviso, avendo, come il resto d'Italia, difficoltà di ogni tipo sia sul piano economico che sociale, ma ha innegabilmente un livello medio di criminalità, specie se si considerano i reati più gravi quali omicidi, rapine ed estorsioni, ampiamente al di sotto della media nazionale. Già da alcuni anni non avevamo mancato di registrare e segnalare situazioni di grave preoccupazione per episodi che denotavano tentativi di infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso; tentativi che si sono fatti più audaci e numerosi in vista di una sostanziale ripresa economica, un forte rilancio turistico e l'avvio di grandi opere infra-strutturali e portuali, tutte ghiotte occasioni per il riciclaggio dei notevoli proventi delle attività illecite. Non ci siamo fatti trovare impreparati. ... Le grandi realtà produttive presenti in regione collaborano fattivamente con le Forze dell'ordine per monitorare la manodopera utilizzata, specie nei sub appalti, per evitare infiltrazioni da parte di ditte collegate alla criminalità organizzata e capillare è il controllo nei cantieri delle grandi opere pubbliche*." Medesimo concetto è rimarcato nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 del Presidente della Corte d'Appello di Trieste che precisa come "*Pur essendo state registrate manifestazioni delittuose potenzialmente riferibili all'azione di sodalizi criminali, allo stato delle indagini non si ha comprovata evidenza (processualmente rilevata in una sede in cui taluni soggetti possano avere assunto la veste di imputati) di forme di criminalità assimilabili alla fattispecie di cui all'art. 416-bis c.p.*" chiarendo che le Forze dell'Ordine e l'Autorità inquirente monitorano con la massima attenzione questo fenomeno e i fenomeni legati alla "*cosiddetta «rotta balcanica», che ha come sbocco su territorio nazionale proprio il Friuli Venezia Giulia, ed ai*

traffici di auto rubate, sostanze stupefacenti, armi, esseri umani e merci di contrabbando che su tale rotta, con alterna recrudescenza, si svolgono".

Amministrazioni e soggetti pubblici operanti in Regione: Con riferimento all'amministrazione regionale, il tessuto organizzativo appare non particolarmente interessato da delitti contro la pubblica amministrazione riguardo lo specifico profilo dei reati di peculato, corruzione e concussione. Tenendo presente che le relazioni prese in esame (quella del Presidente e quella del procuratore regionale della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia) riguardano un numero ampio di amministrazioni pubbliche, per lo più dalla natura diversa, le attività inquirenti hanno portato alla luce un ventaglio abbastanza variegato di fattispecie tipiche di *maladministration*. In tema si annoverano i casi relativi, tra l'altro, a fenomeni di: assenteismo; alterazione di registri per vantaggi personali; violazione delle norme sul lavoro per profitto personale; incuria nella realizzazione di lavori o nella progettazione degli stessi con conseguente danno a terzi; nomina a ruoli di responsabilità inutili o affidati a soggetti non in possesso dei necessari requisiti; errata contabilizzazione delle spese sostenute dall'ente; frodi nella percezione e nell'illecito impiego dei finanziamenti, che rivelano anche fragilità nella vigilanza sui beneficiari di pubbliche erogazioni Come si evince dalla relazione del Presidente della Corte dei Conti FVG "*La verifica ha consentito nell'anno 2017, a seguito di accertate irregolarità, di pervenire all'immediato recupero in favore delle Amministrazione interessate, già in fase istruttoria e senza necessità di procedere a pronuncia di condanna con sentenza, di complessivi euro 148.139,74. Ma non è tale importo a qualificare l'importanza delle verifiche eseguite, bensì la già rilevata funzione di deterrenza rispetto ad indebite appropriazioni e quella funzione di induzione ad un uso ordinato e normativamente regolare delle risorse finanziarie pubbliche che deriva dall'essere, gli agenti pubblici che hanno maneggio di denaro, tenuti annualmente a rendere il conto della loro gestione ad un organo magistratuale esterno all'Amministrazione di appartenenza*".

Come precisato nella relazione del Procuratore regionale della Corte dei Conti FVG "*Il 2017 è stato caratterizzato da un'intensa e complessa attività investigativa, che ha impegnato la Procura in vari settori della gestione pubblica*", così tale attività ha garantito "*recuperi e riparazioni spontanee per effetto delle attività inquirenti. A seguito dello svolgimento di continuativa attività istruttoria, che ha indotto le Amministrazioni danneggiate all'adozione di misure di autocorrezionedella propria azione, si sono registrati nel 2017 recuperi per un totale di euro 222.185,11*".Le predette osservazioni riflettono *in primis* l'esigenza di potenziare il sistema formativo e di controllo rivolto agli agenti pubblici che hanno il maneggio del denaro affinché la relativa attività sia svolta in modo conforme alle norme vigenti e alle buone prassi in uso, con l'obiettivo di neutralizzare *ab origine* situazioni di indebita appropriazione o di utilizzo irregolare delle risorse pubbliche, riducendo i casi di ravvedimento successivi alla rilevata violazione. In conclusione, dall'esame complessivo dei rilievi, così come anche commentati dal Procuratore regionale durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, la Regione appare "*sostanzialmente sana: la pubblica amministrazione sa gestire bene le risorse pubbliche ed è sensibile alla cultura della legalità ma presenta segnali di fragilità, quelle che vengono definite «corruzioni pulviscolari»: illegalità che non producono danni devastanti, né sono diffuse come in altre regioni, ma sono segnali di criticità della pubblica amministrazione*" (cfr. Il Piccolo 17/02/2018; cfr. altresì tra gli altri Gazzettino del Friuli di medesima data), il che suggerisce comunque un rafforzamento dei controlli sulle proprie gestioni da parte di ciascuna amministrazione.

e) **Fatti di cronaca rilevanti:** tra gli eventi più rilevanti, riportati dalle testate giornalistiche locali, si annoverano i fatti di fine novembre 2018 relativi all'operazione di indagine denominata "Grande Tagliamento" condotta dalla Guardia di Finanza. L'operazione riguarda circa 150 procedure di appalto per la realizzazione di opere infrastrutturali su tutto il territorio nazionale, ma in particolare nell'area

delle regioni Veneto-Friuli Venezia Giulia (Corriere della sera; La Repubblica; La Stampa; Il Giornale, e altri tutti del 22/11/2018). Le indagini avrebbero fatto emergere un sistema collusivo tanto esteso da essere definito "*una metastasi*" (Il Gazzettino 22/11/2018), posto in essere tra imprese e finalizzato a "*rendere note le rispettive intenzioni di partecipare ad una gara piuttosto che ad un'altra ovvero ad un lotto piuttosto che ad un altro, nell'ambito delle stesse gare d'appalto, l'entità e/o i contenuti delle offerte da formulare in modo da permettere di volta in volta all'impresa individuata e facente parte della «cordata» di riferimento di aggiudicarsi l'appalto alle condizioni più favorevoli*" (cfr. Messaggero Veneto 23/11/2018). In questa vicenda, dunque, "*secondo gli investigatori, non sono la corruzione e la mafia a tenera banco, quanto una serie di comportamenti attuati sotto banco dalle imprese, capace di inceppare il meccanismo della libera concorrenza*" (cfr. Friuli 24/11/2018). Le imprese avrebbero dunque costituito una rete "*a tradizione friulano-veneta, che si accordava per spartirsi gli appalti pubblici, decidendo di favorire le aziende di costruzioni che facevano parte del cartello*" (cfr. Messaggero Veneto 22/11/2018). Inoltre, sarebbero state rilevate anche "*frodi in pubbliche forniture, il che significa che il materiale che viene utilizzato non corrisponde a quello del capitolato*" (cfr. Il Piccolo 23/11/2018; del medesimo tenore: L'Arena, 22/11/2018; Corriere della Sera 22/11/2018;). In tutto ciò, è stato da più parti rilevato come siano state "*le stazioni appaltanti vittime del bluff*" e come a rimetterci, in fin dei conti, siano stati i cittadini e le imprese oneste (cfr. Corriere del Veneto 22/11/2018). I fatti sopra riportati - che pur nella loro manifesta rilevanza sono ancora oggetto di un'indagine in corso – richiedono che, ai fini preventivi, si ponga particolare attenzione sul potenziamento dei controlli in sede amministrativa circa lo svolgimento delle procedure di gara; la definizione di meccanismi utili a formare commissioni giudicanti composte da soggetti di provenienza geografica diversa; il perfezionamento di protocolli tra amministrazione e imprese da valere prima e durante lo svolgimento delle gare, nonché successivamente alla conclusione del contratto (rafforzamento dei patti di integrità).

4.2 IL CONTESTO INTERNO

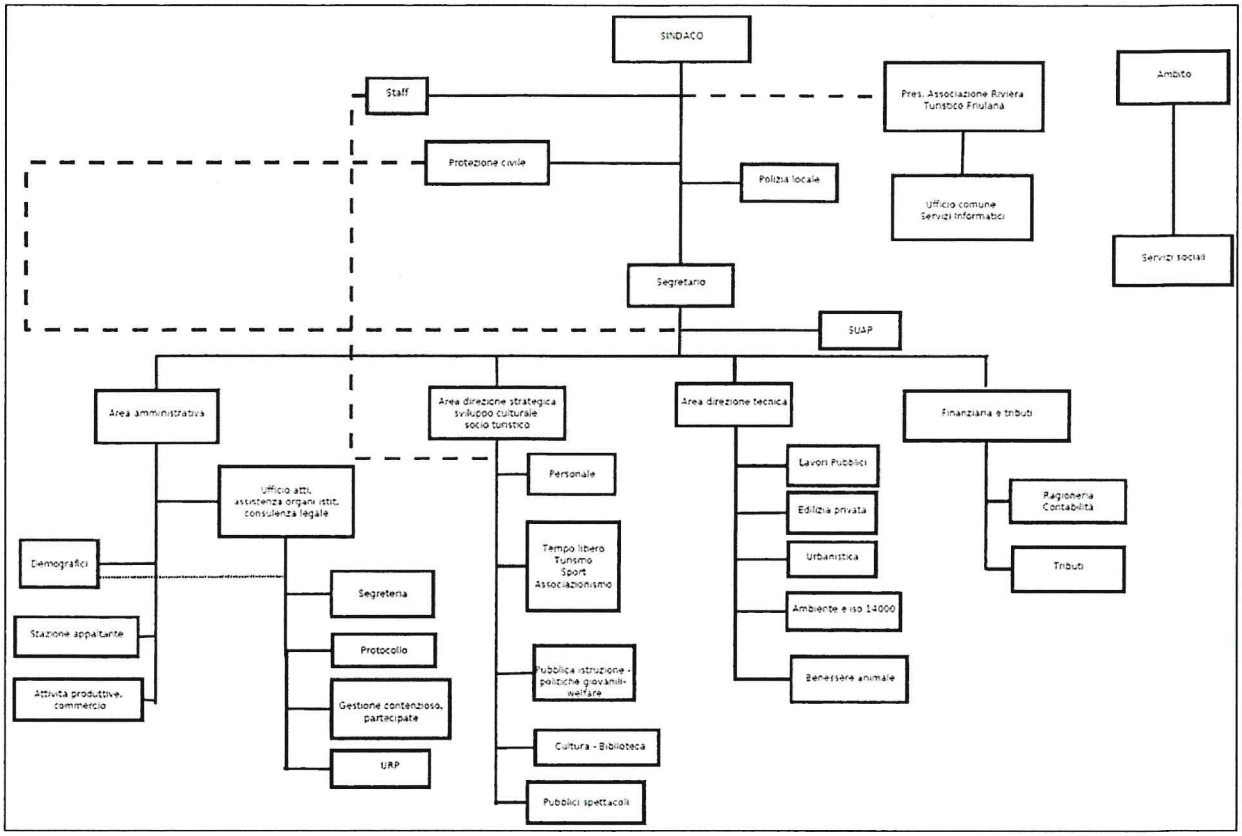
Il Comune di Lignano Sabbiadoro è un ente di 6966 abitanti (dato 2017) ma caratterizzato da una peculiare vocazione turistica che lo porta ad assumere, durante la stagione estiva, le dimensioni di una città di ragguardevoli dimensioni (nella stagione maggio – settembre 2018 sono state censite 2.137.327 presenze nell'ambito Lignano Sabbiadoro e laguna di Marano – fonte Promoturismo FVG / Istat).

In ragione di tale vocazione, il tessuto economico è caratterizzato dall'attività turistico-ricettiva e commerciale. La vivacità imprenditoriale e l'elevato turn over sono documentati dal numero di pratiche gestite dallo Sportello unico per le attività produttive (basato sulla piattaforma telematica messa a disposizione dalla società a controllo regionale Insiel): ad oggi sono registrate ben **2724** pratiche dalla data di attivazione di questo strumento (1 gennaio 2018).

Organi di indirizzo politico. Sono costituiti dal Sindaco, dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Comunale; la nuova Amministrazione si è insediata a seguito della consultazione elettorale del 11 giugno 2017.

Sttuttura organizzativa. La struttura organizzativa del Comune è articolata in Aree e Servizi, come da Regolamento comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, da ultimo approvato con deliberazione giuntale n. 55 del 4/07/2012. Fa parte della struttura organizzativa anche il Segretario Comunale, figura che opera in convenzione con un altro comune.

Attualmente la struttura organizzativa, come approvata con deliberazione della giunta comunale n. 233 del 16 ottobre 2015 e ss.mm, risulta articolata come illustrato nell'organigramma sotto riportato e di seguito ulteriormente dettagliato:



Tre aree di livello dirigenziale:

1) <u>Area Amministrativa (livello dirigenziale)</u>

   1.1. U.O. Demografici
   1.2. U.O. Stazione appaltante
   1.3. U.O. Attività produttive, commercio
   1.4. U.O. Ufficio atti, assistenza organi istituzionali, consulenza legale
      1.4.1. U.O. Segreteria
      1.4.2. U.O. Protocollo
      1.4.3. U.O. Gestione contenzioso, partecipate
      1.4.4. U.O. URP

2) <u>Area direzione strategica sviluppo culturale socio turistico (livello dirigenziale)</u>

   2.1 U.O. Personale
   2.2 U.O. Tempo libero, turismo sport associazionismo
   2.3 U.O. Pubblica istruzione politiche giovanili welfare
   2.4 U.O. Cultura biblioteca
   2.5 U.O. Pubblici spettacoli

3) <u>Area Tecnica (livello dirigenziale)</u>

   3.1 U.O. Lavori pubblici
   3.2 U.O. Edilizia privata
   3.3 U.O. Urbanistica
   3.4 U.O. Ambiente
   3.5 U.O. Benessere animale

4) U.O. Polizia locale (indipendente rispetto alle 3 aree dirigenziali di cui ai punti 1, 2 e 3)

5) U.O. Finanziaria e tributi (indipendente rispetto alle 3 aree dirigenziali di cui ai punti 1, 2 e 3)

6) U.O. Ufficio comune servizi informatici (indipendente rispetto alle 3 aree dirigenziali di cui ai punti 1, 2 e 3)

7) U.O. Protezione civile (indipendente rispetto alle 3 aree dirigenziali di cui ai punti 1, 2 e 3)

Il Servizio sociale è gestito in regime di convenzione dal Comune di Latisana (ente gestore dell'Ambito socio assistenziale).

La responsabilità dell'Area tecnica è stata affidata, con provvedimento del Sindaco, a soggetto individuato a seguito di selezione pubblica ai sensi dell'art. 110, primo comma, del D.lgs. 267/2000.

Stante le limitazioni di spesa del personale e per il reclutamento delle figure dirigenziali, in via transitoria, la responsabilità delle due restanti aree è stata assegnata, in forza di provvedimento sindacale e della citata deliberazione 233/2015, al Segretario Comunale. Al Segretario comunale è stata inoltre assegnata la responsabilità amministrativa della unità organizzativa protezione civile.

La responsabilità del comando di Polizia Locale è stata affidata con provvedimento sindacale all'ufficiale più alto in grado, dott. Alberto Adami.

La responsabilità dell'unità organizzativa finanziaria e tributi è stata affidata con provvedimento sindacale alla dott.ssa Cristina Serano.

La responsabilità dell'Ufficio comune Servizi informatici, è stata affidata con provvedimento sindacale al dott. Alessandro Garbino.

Con deliberazione della giunta comunale n. 48 del 23 febbraio 2016 è stata approvata la convenzione attuativa, ai sensi dell'art. 2 della convenzione quadro dell'Associazione intercomunale "Riviera Turistica Friulana", per l'esercizio in forma associata delle funzioni di Centrale di Committenza ai sensi dell'art. 33, C. 3 bis, del d.Lgs 163/2006 e dell'art. 55 bis della L.R. 26/2014 con il comune di Rivignano - Teor.

Il comune di Lignano Sabbiadoro è entrato inoltre a far parte dell'Unione Territoriale Intercomunale Riviera Bassa Friulana – Riviere Basse Furlane, costituita ai sensi della citata la L.R. 12/01/2014 n. 26 avente ad oggetto "*Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative*". Al Comune di Lignano Sabbiadoro è stata attribuita in via transitoria la presidenza di tale Unione fino al 19 marzo 2018. Al Segretario Comunale di Lignano Sabbiadoro, pertanto, è stata attribuita la responsabilità di Segretario pro tempore dell'Unione, giusta provvedimento del Presidente della stessa, fino alla nomina del nuovo segretario.

5. Individuazione aree di rischio

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente. Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento di corruzione. Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

L'art. 1, comma 16 della Legge 190/2012 ha individuato alcune aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Tali aree di rischio, indicate nell'allegato 2 al PNA 2013 come "aree di rischio comuni e obbligatorie", si riferiscono ai procedimenti di:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento di personale
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione.

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

L'ANAC con la determinazione n. 20/2015, in sede di aggiornamento del PNA 2015, ha individuato ulteriori aree di rischio, di seguito riportate:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso

A tali aree obbligatorie, che costituiscono le c.d. "aree generali", si ritiene di aggiungere un'area a rischio specifico afferente l'area gestione del territorio, denominata:

- Pianificazione urbanistica

Ciò premesso si ritiene opportuno accorpare le aree "C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario" e "D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario" individuate dal P.N.A. in un'unica area denominata: "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari " (Area C del presente PTPCTT).

6. Mappatura del rischio

La "mappatura dei processi" consiste nella ricerca e descrizione dei processi attuati dall'ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione. Per "processo" si intende ciò che avviene durante un'operazione di trasformazione: un processo è infatti un insieme di componenti che opportunamente bilanciate consentono di ottenere un determinato risultato.

Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica; alla luce di quanto appena affermato, si rileva come, sul piano del metodo si pone il problema del rapporto fra processo come sopra definito e i procedimenti amministrativi codificati dalla L. 241/1990.

Ciò premesso, in relazione alla organizzazione interna dell'ente, e nella considerazione che, ai sensi del comma 2 bis dell'art.1 della L.190/2012, il PNA costituisce "atto d'indirizzo" per le amministrazioni comunali, sono stati individuati i processi elencati nella "Scheda Misure Preventive", allegata al presente Piano (allegato 2), anche sulla scorta delle indicazioni pervenute da parte dei responsabili di servizio. Su tali processi dunque sono stati rilevati i livelli di rischio.

7. Valutazione del rischio

Per ogni processo mappato è stata elaborata una scheda, tenendo conto della metodologia proposta all'interno dell'Allegato 1 al PNA 2020-2022 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" secondo la seguente "scala di livello rischio":

Valore livello di rischio - intervalli	Classificazione del rischio
0	nullo
> 0 ≤ 5	basso
> 5 ≤ 10	medio
> 10 ≤ 15	alto

8. Gestione del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri. Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano. Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione, identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento su cui intervenire. Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto della misure di prevenzione introdotte e delle azioni attuate. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione. Le fasi di valutazione delle misure e del monitoraggio sono propedeutiche all'aggiornamento del Piano nel successivo triennio.

9. Verifica dell'attuazione delle misure

La verifica dell'attuazione è:

- coordinata con i controlli interni all'ente;
- contestuale alla verifica del ciclo delle performance;
- oggetto di eventuali verifiche straordinarie durante l'anno.

I Responsabili di Settore/Servizio Autonomo trasmettono al Responsabile della prevenzione le informazioni anche attraverso una relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione; il responsabile, a sua volta, predispone la propria relazione generale recante i risultati dell'attività svolta sulla base dei modelli predisposti dall'ANAC.

Il **monitoraggio** si attua attraverso un report da parte dei responsabili di servizio. Tale report dovrà avvenire con cadenza semestrale e sarà valutato ai fini dei comportamenti organizzativi rilevanti ai fini

dell'erogazione della retribuzione di risultato. Eventuali mancanze saranno pertanto segnalate dal RPCT all'organo politico ed all'OIV per le conseguenti valutazioni. Anche in attuazione di quanto previsto dal PNA 2019, il monitoraggio tramite reportistica costituisce **obiettivo strategico**.

Ad ogni Responsabile di U.O., sarà chiesto di individuare un **referente** (che potrà coincidere con lo stesso Responsabile o altro dipendente della U.O.) per i rapporti con il RPCT.

Nel piano della prestazione, inoltre, saranno previsti obiettivi di integrazione con il presente piano.

10. Controlli interni

Il sistema dei controlli interni è uno strumento volto a presidiare la legittimità dell'azione amministrativa e svolge anche una funzione deterrente e di contrasto dei rischi individuati dal presente piano. Il Comune di Lignano Sabbiadoro ha approvato il regolamento disciplinante il sistema dei controlli interni con deliberazione del consiglio comunale n. 124 del 20 dicembre 2012 in attuazione del D.L. 10.10.2012 n. 174, convertito in Legge 213 del 7 dicembre 2012.

I controlli vengono effettuati da un'unità coordinata dal Segretario Comunale su di un campione di atti estratti casualmente dal CED, secondo una metodologia approvata con deliberazione della Giunta Comunale n . 48 del 3 aprile 2014.
Con deliberazione della Giunta comunale n. 153 del 14 agosto 2014, inoltre, sono state approvate le linee guida in materia di controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà rese ai sensi del D.P.R. 445/2000. Tali controlli si aggiungono a quelli di cui al punto che precede.

Anche in attuazione di quanto raccomandato dal PNA 2019, costituisce **obiettivo strategico** del presente piano l'integrazione tra i controlli interni ed il monitoraggio / verifica delle misure previste dal piano stesso. A tal fine, l'unità costituita ai sensi della deliberazione giuntale 48/2014, dovrà verificare, con il metodo dell'estrazione a campione e tenendo conto degli esiti del monitoraggio, lo stato di attuazione di dette misure. Al fine inoltre di assicurare una maggiore terzietà dell'azione di controllo svolta da parte dell'unità, i componenti della stessa dovranno astenersi nel caso in cui vengano esaminati atti sui quali hanno reso il parere di regolarità tecnica.

11. Rotazione degli incarichi

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è considerata dal PNA una misura di importanza cruciale fra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

L'attuazione concreta di tale misura, tuttavia, pone un problema organizzativo di non poco momento. La difficoltà è data dalla sempre crescente necessità di specializzazione imposta, in ragione della incessante produzione normativa, dell'evoluzione della prassi e della giurisprudenza, nonché in ragione degli accresciuti adempimenti formali e di comunicazione di dati, in aree come l'edilizia, i lavori pubblici, le gare. La formazione di personale in grado di operare con adeguata perizia, infatti, può richiedere perfino anni di pratica. Va sottolineato, inoltre, che nella regione Friuli lo sblocco del turn over è avvenuto solo con decorrenza primo gennaio 2017. È ragionevole tuttavia disporre una rotazione all'interno del medesimo ufficio, dove sono presenti più impiegati in grado di curare l'istruttoria degli stessi procedimenti.

Questa misura è stata concretamente attuata nelle unità organizzativa relative all'edilizia, tramite la creazione del "tecnico di quartiere". Si prevede l'estensione anche ad altre aree considerate rilevanti ai fini del rischio (es: controllo sulle scia di competenza dell'U.O. aa pp). Circostanze non ripetibili in modo

programmato hanno consentito inoltre la rotazione del titolare di posizione organizzativa afferente l'U.O. edilizia – urbanistica, area contraddistinta da rischio e da precedenti specifici rilevanti, seppur risalenti nel tempo.

12. Incompatibilità, inconferibilità, cumulo di impieghi e incarichi

Il Decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, disciplinando:

- **L'inconferibilità**, cioè la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
- **L'incompatibilità**, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento.

Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito.

Le dichiarazioni di cui ai precedenti commi sono pubblicate sul sito internet comunale.

13. Codice di comportamento

Il Codice di comportamento rappresenta una delle principali misure di prevenzione della corruzione, in quanto in grado di mitigare tipologie di comportamenti a rischio di corruzione, favorendo la diffusione di comportamenti ispirati alla legalità nell'ambito dell'organizzazione comunale.

Il Codice di comportamento di cui all'art.54 comma 5 D.Lgs.165/2001 è stato adottato con deliberazione della Giunta comunale n. 152 dell'11 luglio 2013 e successivamente integrato n. 138 del 22 luglio 2014

Il Codice di Comportamento adottato dall'ente si applica a tutto il personale a tempo indeterminato, determinato, collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarichi e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione del le autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

14. Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower)

Ai sensi dell'art.54-bis del D.Lgs. 165/2001, come introdotto dall'art.1 comma 51 della L.190/2012, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti

sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione. In ogni caso per quanto concerne le segnalazioni di cui all'art. 54-bis citato, per superiore gerarchico di riferimento deve intendersi sempre il R.P.C.T..

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, ove la contestazione dell'addebito sia fondata su accertamenti distinti ed estranei rispetto alla segnalazione che, in tal caso, non deve essere citata nella contestazione di addebito. Se invece la contestazione è fondata, in modo esclusivo, sulla segnalazione, la stessa è citata nella contestazione senza rivelare il nominativo del segnalante, che può essere rivelato ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato ed a richiesta dello stesso. In ogni caso il R.P.C.T. o il titolare dell'U.P.D. predisporrà ogni adempimento istruttorio ed accertamento al fine di evitare di basare il procedimento "esclusivamente" sulla segnalazione, in modo da tutelare al massimo l'identità del segnalante.

E' comunque facoltà del dipendente di trasmettere ogni segnalazione direttamente all'ANAC con le modalità previste dalla determinazione n.6/2015 recante *"Linee guida in materia del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"*

15. Formazione

In considerazione dell'articolazione della struttura comunale, si ritiene opportuno sottoporre ai percorsi di formazione tutti i dipendenti che siano titolari di funzioni o incombenze di particolare rilevanza o responsabilità rispetto alle attività a rischio corruzione.

A tale fine il RPCT, anche avvalendosi del Servizio comunale competente in materia ed in relazione alle risorse annualmente, predispone un programma di formazione specifica ricorrendo ai professionalità interne o esterne.

Anche in attuazione di quanto previsto dal PNA 2019, la formazione costituisce **obiettivo strategico** del presente piano è dovrà essere incrementata del 10% e prevedere percorsi distinti per la generalità dei dipendenti e per i responsabili di servizio / RPCT.

16. Obiettivi strategici

Si riassumo di seguito gli obiettivi strategici individuati dal presente piano:

- Incremento del 10 per cento della spesa per formazione e diversificazione della stessa in generale e specifca: la prima rivolta alla generalità dei dipendenti, la seconda indirizzata a Responsabili di U.O., referenti, RPCT, RUP. La concreta attuazione di tale obiettivo / misura è demandata al RPCT.

- Attuazione del monitoraggio, tramite reportistica semestrale, a cura dei Responsabili di U.O. per i processi e le misure di competenza.

- Integrazione con il sistema dei controlli interni di cui alla deliberazione giuntale 48/2014 tramite estrazione a campione e controllo mirato

LA TRASPARENZA

Principi generali e quadro normativo di riferimento

Ai sensi dell'art.1 D.Lgs. 33/2013 la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dal Comune che concernono l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, allo scopo di fornire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Per forme di controllo diffuso si intendono i controlli effettuati sia attraverso la pubblicazione obbligatoria dei dati secondo la disciplina del presente piano, sia mediante le forme di accesso civico.

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto *Freedom of Information Act*, ha introdotto significative modifiche al suddetto decreto.

L'ANAC, in data 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione numero 1310 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016". Alla delibera è stata allegata una griglia con l'elenco aggiornato degli obblighi di pubblicazione.

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "apposita sezione".

L'accesso civico

A norma dell'art 5 del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, si distinguono due diversi tipi di accesso:

a) L'accesso civico in senso proprio, disciplinato dall'art.5 comma 1 D.Lgs. 33/2013, che riguarda l'accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficacia legale dipende dalla pubblicazione. Tali documenti possono essere richiesti da chiunque nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione;

b) L'accesso civico generalizzato, disciplinato dall'art.5 comma 2, per cui "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5 bis".

Alle forme di accesso sopra descritte continua ad affiancarsi il diritto di accesso disciplinato dall'art. 25 della legge 241/90.

Secondo quanto stabilito dall'art. 3 del citato articolo 5, l'esercizio del diritto di accesso, sia nella forma semplice che in quella generalizzata, non è sottoposto ad alcuna limitazione relativa alla legittimazione soggettiva del richiedente, né ad alcun obbligo di specifica motivazione. In ogni caso l'istanza di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti o, quantomeno, gli elementi che li rendano facilmente identificabili; non sono pertanto ammesse richieste a carattere esplorativo o generiche, né sono

ammissibili richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti, tali da comportare carichi di lavoro che compromettano il buon funzionamento dell'amministrazione. Inoltre l'amministrazione non è tenuta all'obbligo di rielaborazione dei dati ai fini dell'accesso, ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute o gestite dall'amministrazione. Il rilascio di copia di documenti è subordinato al pagamento delle spese di riproduzione.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dal ricevimento a protocollo dell'istanza, secondo le forme e modalità disciplinate dai commi 6 e ss. del citato art.5.

L'accesso civico può essere differito o negato solo con riferimento ai casi espressamente previsti dall'art. 5-bis del D.Lgs. 33/2013, da interpretarsi comunque in senso restrittivo, dato che limitano un diritto di rilevanza costituzionale quale il diritto all'accesso e alla trasparenza della pubblica amministrazione.

L'organizzazione delle pubblicazioni nel Comune di Lignano Sabbiadoro

Ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, sulla home page del sito istituzionale è collocata l'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", strutturata come indicato dall'allegato "A" al D.Lgs. 33/2013.

All'interno di tale sezione del sito sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti soggetti all'obbligo di pubblicazione.

Ai sensi del comma 3 dell'art.43 del D.Lgs. 33/2013, i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. Gli stessi dirigenti, inoltre, assieme al responsabile per la trasparenza, controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico.

I soggetti responsabili per la pubblicazione dei dati

I Dirigenti/Responsabili di ciascuna unità organizzativa, come individuate dall'organigramma approvato con deliberazione giuntale n. n. 233 del 16 ottobre 2015, rilevano, per quanto di propria competenza, i dati, le informazioni e gli atti che devono essere pubblicati sul sito e provvedono direttamente o mediante personale incaricato. Per i dati relativi agli organi di indirizzo politico-amministrativo, la responsabilità della pubblicazione è dell'ufficio di staff/ ufficio di segreteria, che dovranno raccogliere le informazioni necessarie direttamente dalle figure individuate dalla normativa.

Soggetto responsabile per la trasparenza.

L'art. 43 del Dlgs 33/2016, come da ultimo modificato, prevede che, all'interno di ogni amministrazione, il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolga, *di norma*, le funzioni di Responsabile per la trasparenza.

Il Comune di Lignano Sabbiadoro, in ragione della complessità organizzativa e delle responsabilità gestionali assegnate al Segretario comunale, si era avvalso della possibilità di tenere distinte le figure del responsabile per la prevenzione della corruzione e del responsabile per la trasparenza. Tuttavia, in adesione

all'unificazione delle due figure in conseguenza delle modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016, al Responsabile PC sono attribuite anche le competenze in materia di trasparenza.

Ai sensi del citato art. 43, tale responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Gli obblighi specifici

L'allegato n. 1 della già citata deliberazione ANAC n. 1310 del 28/12/2016, ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicare, fornendo una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, sostitutiva della tabella - allegato 1 alla delibera n. 50/2013, recependo le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016.

Si riportano pertanto nell'allegato 1) al presente Piano le categorie di documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione, organizzati in sotto-sezioni di primo e di secondo livello, nel rispetto delle disposizioni contenute nella deliberazione ANAC n. 1310/2016.